

GIOVANI/4. L'esperienza in un centro sociale, la politica, il volontariato, un raid fascista



Marco, l'impegnato «Così mi innamorai di Alice nella città»

Marco Roncaccia, 25 anni, studente di Lettere, racconta la sua «militanza» in un Leoncavallo romano. «Il salto di qualità nella mia vita, risale ai vent'anni e al servizio civile». Poi, la scoperta di «Alice», uno storico centro sociale, il trasferimento in periferia e il raid fascista. «Assisto gli handicappati e lavoro a un progetto per i bambini di strada brasiliani. Ma l'esperienza più importante è stata in un campo profughi di Mostar.

Alessandra Baduel
Lunedì 23 maggio '94. Centro sociale Alice nella città. Via di Valle Aurelia: un gruppetto di case diroccate in fondo a una strada di sterpaglie che separa il centro dal quartiere di casermoni popolari. Sono le undici di sera, ma fa già caldo, a Roma, e i giovani riuniti nell'assemblea di gestione settimanale sono seduti all'aperto, nello spiazzo tra il cancello e l'ingresso dell'ex Casa del Popolo che hanno occupato da un anno. L'organizzano gli interventi nel quartiere con i bambini, i disabili. Di appoggio agli immigrati, e denuncia, con un giornale murale, delle aggressioni subite dai cittadini di colore. Marco ha sete. Si alza, esce in strada per andare a bere alla fontanella. E lì vede: «Avanzavano schierati - racconterà poi - dieci, quindici, occupavano tutta la strada. Rapati, coi fazzoletti in viso, i bastoni». Marco corre indietro, grida. E c'è chi riesce a salvarsi chiudendosi dentro, ma il bilancio del raid è comunque di un ragazzo con una ferita in testa e una giovane

donna contusa. In più, motorini sfasciati, portafogli e giubbotti rubati.
Marco Roncaccia, 25 anni, studente di Scienze dell'educazione a Lettere, ha tre fratelli più piccoli, una madre casalinga e un padre impiegato al Vaticano, nell'ufficio di segretariato per il dialogo tra le religioni. Fu lui, il giorno dopo quel raid, a raccontare ai cronisti come era andata. Tempo una settimana e nella zona, da anni piena di nazi, ci fu una manifestazione di protesta.

La svolta a 20 anni
Il lavoro del centro è proseguito, e Marco era con gli altri al corteo «blindato», ma superpacifico, dello scorso 20 settembre a Roma: quello di cui il Viminale, a dieci giorni dagli scontri di Milano, aveva tanto timore.
Lui, Marco, è proprio l'opposto del personaggio che in tanti hanno venduto sui mass media come prototipo del giovane dei centri sociali. Il «salto di qualità» della sua vita lo data ai vent'anni: nell'89, quan-

do scelse l'obiezione di coscienza. «Prima - racconta - avevo studiato ragioneria ma quello era un errore. Mi interessava già il lavoro sociale. Andavo fin da piccolo alla parrocchia di zona. Adesso, mi considero vagamente ispirato ai principi cristiani. Non sono più cattolico. Credo per sé. Soprattutto, penso che la mia fede si esprime nella vita quotidiana, con il lavoro al centro sociale, con persone di fedi differenti, in certe scelte che faccio». Il salto è stato con l'obiezione, sì. Prima, leggevo il manifesto, parlavo di politica con i compagni di scuola, ma insomma mi sono preso in pieno l'effetto anni 80. Il liceo l'ho fatto tra l'84 e l'88, ed era tutto abbastanza squallido. Mi sentivo molto a disagio, sentivo un forte rifiuto per tutto ciò che avevo intorno, e anche una gran voglia di cambiare me stesso e la società. All'inizio lavoravo in parrocchia. Facevo il volontariato con bambini, anziani, nomadi, handicappati. Poi però è arrivata l'esigenza di fare un lavoro più politico. Mi resi conto che il volontariato era bello e interessante per le opportunità di contatto con le persone che mi dava, però mi sembrava di fare il tappabuchi dove invece sarebbero dovute intervenire le istituzioni e sentivo pure che alle istituzioni servivamo, che su noi la gente ci contava. E questo mi convinceva sempre meno. Non c'era radicalità, in quello che facevo. Nessuna analisi critica sui valori di mercificazione, immagine status symbol. Ero insoddisfatto. Votavo già a sinistra,



Marco Roncaccia e (a sinistra) il centro sociale Alberto Pais

verde.
Nell'inverno '89-'90, Marco aveva 20 anni. «Sono successe due cose insieme - prosegue - Presi informazioni per il servizio civile a fine '89 e nel '90 feci la domanda. Intanto era iniziata la Pantera. Per me è significato essere finalmente protagonisti in uno spazio in cui fino a quel momento avevi fatto solo la comparsa. All'università, in quegli anni non avevo un ruolo attivo. Libri, studio, lezioni: era tutto lì. Invece con la Pantera c'è stata una responsabilizzazione. L'idea di far diventare lo studio un'attività collegata ai tuoi interessi reali. E riuscimmo a cambiare piani di studio, a far valere un minimo peso contrattuale. Fu quell'anno che conobbi i centri sociali, le varie parti della sinistra. Era un periodo pieno di stimoli. La Pantera finì, e male. Con un lento declino. Dal punto di vista politico fu una delusione. Però per la mia generazione quel movimento è stato comunque una rottura con gli anni 80. Dopo era tutto diverso, dopo si poteva continuare a fare qualcosa».

Il servizio civile
«Dall'aprile '90 all'aprile '91 ho lavorato ad un centro per minori in difficoltà gestito dalla Caritas. C'erano quelli scappati di casa, quelli con famiglie problematiche, quelli arrivati lì come misura alternativa al carcere. Il come periodo ci fu la guerra del Golfo e nacque una rete informativa non violenta con sede proprio ad Alice nella città, che allora era in via Andrea Doria, lo partecipavo come rappresentante de-

gli obiettori Caritas. E mi colpì parecchio il modo di fare politica dei centri, diverso da quello di altri gruppi o strutture che già conoscevo. Per esempio, il fatto di superare, o perlomeno affrontare, il problema del leadensmo rendendolo evidente, parlandone. E riuscendo così a gestirlo. Noi non abbiamo capi, e questo è un buon risultato. Altro elemento positivo: i gruppi di lavoro piccoli, per dare a tutti la possibilità di parlare. Restai con Alice. Ci sgomberarono nell'ottobre di quell'anno e fino all'occupazione di Valle Aurelia, abbiamo vissuto in «clandestinità». Io nel frattempo da due anni lavoro, oltre a studiare. Ho fatto assistenza domiciliare agli handicappati, e adesso sto collaborando ad un progetto per i niños da via brasiliani. Il viaggio più importante che ho fatto? Lo scorso gennaio sono stato un mese e mezzo a lavorare al campo profughi di Posnje, quello a cinquantacinque chilometri da Mostar».

Allergico al matrimonio
«La coppia non mi interessa. Ho delle storie, sì, ma non ho proprio voglia di rapporti fissi, matrimonio o simili. Sono allergico. Forse, da più grande. Ma non so proprio. Noi ne parliamo, della vita privata, al centro sociale. Però non è esattamente un contenuto politico. Ognuno fa come gli pare». Di più, sull'argomento, Marco non vuole dire. Ma prima di andare via ribadisce: «Io seguo i bambini anche qui al centro, mi occupo di attività con i bambini del quartiere. È la cosa che mi interessa di più».

Sentenza per una separazione Christine ex marito insolvente assolto perché ora è donna

Non pagava gli alimenti per la figlia e aveva abbandonato il tetto coniugale. Per questo è stato citato in tribunale dalla ex moglie. La mattina dell'udienza, davanti alla Sesta sezione del Tribunale di Nizza, il marito insolvente si è presentato con un look davvero sconcertante: tacchi alti, gonna corta e lunghi capelli biondi.
Già, perché il signor Christian, nel frattempo, ha cambiato sesso, cambiando il suo nome da Christian in Christine. E aveva abbandonato figlio, moglie e tetto coniugale per andare a vivere con il suo nuovo grande amore, Laurent, un imprenditore dal quale si è ora separata.
Il presidente del tribunale, monsieur Ferry, si è visto davanti, come marito, la silhouette della graziosa Christine, chiamata a rispondere di

un reato commesso quando era un uomo. Prima dell'operazione che ne aveva cambiato sesso.
Ed è saltata fuori, nell'aula giudiziaria, la dolorosa e complessa storia di Christian-Christine. Quando era molto giovane aveva sposato un'amica d'infanzia, dall'unione era nato un figlio che oggi ha diciassette anni, è quasi maggiorenne.
Un matrimonio di breve durata. Christian, infatti, poco dopo la nascita del figlio lasciò la casa e scelse l'intervento chirurgico per cambiare sesso e assecondare una vecchia aspirazione giovanile.
«Un padre che ha cambiato identità... Un fatto perlopiù insolito», ha commentato durante il processo il pubblico ministero Courmeu che nella sua requisitoria ha chiesto solamente una lieve pena detentiva con il beneficio della

condizionale.
Il presidente Ferry ha fatto di più: ha assolto madame Christine. Era stato chiamato a decidere su di un caso che la legge non prevede ancora e nella sentenza ha tenuto conto del tormento del «marito» diventato «moglie». Tanto da andare a convivere con un uomo col quale ha messo su una piccola impresa nella suggestiva piana della Camargue, alla foce del Rodano. Anche in quel caso la convivenza è finita con una separazione e l'impresa è fallita.
Il giudice ha assolto Christian-Christine affermando: «Spero possa vivere la sua nuova identità senza che le sia ricordato a ogni passo la sua dolorosa peripezia». Come dire: non è responsabile di un comportamento maschile ora che, anche per l'anagrafe, è una donna.
[Giancarlo Lora]

Il tribunale nega il risarcimento La moglie è malata fa causa ai suoceri

La donna che aveva sposato aveva dei gravi problemi di salute e lui stesso non lo voleva più: un brianzolo si è probabilmente sentito frodato dopo aver scoperto che la moglie era malata e aveva chiesto ai giudici del tribunale civile di Monza di dichiarare la nullità del suo matrimonio «per errore essenziale sulle qualità personali del coniuge». Inoltre ritenendosi danneggiato pretendeva di ottenere dai suoceri il pagamento di una indennità. Il tribunale non ha accolto le sue richieste e gli ha dato torto su tutta la linea: secondo i giudici, che hanno accolto le tesi dei legali dei suoceri, infatti erano decaduti i termini per reclamare il diritto all'annullamento del matrimonio.
La coppia si era sposata nel dicembre 1985 e solo nel settembre

1986 l'uomo scoprì che la moglie soffriva di sclerosi multipla, malattia altamente invalidante che, secondo lui, gli era stata nascosta dalla moglie e dai genitori di lei prima del matrimonio. L'uomo sosteneva che la grave malattia impediva «il normale svolgimento della vita coniugale» e per questo chiedeva l'annullamento del matrimonio. I giudici, ritenendo decaduto il diritto all'esercizio dell'azione di annullamento del matrimonio perché, come prevede la legge, i coniugi avevano convissuto per oltre un anno (durante il quale la donna era stata più volte ricoverata in ospedale) tra la data della scoperta della malattia e quella della presentazione della causa civile. Sempre con la stessa motivazione hanno anche sollevato i genitori della moglie da ogni obbligo di risarcimento dei danni.

Per ricordare con l'affetto di sempre
BRUNO CUCCHI
nel 13° anniversario della scomparsa. La moglie Pina sottoscrive per il nostro giornale.
Forlì, 9 dicembre 1994

La Presidenza, la Segreteria e il Direttivo del Sui-Sindacato Altopi Italiani Filis Cgil esprimono il cordoglio degli altopi italiani per la scomparsa di
GIAN MARIA VOLONTÉ
Roma, 9 dicembre 1994

A
GIAN MARIA
con la nostalgia per la giovinezza negli anni '70 e la riconoscenza per la solidarietà nell'età matura Luisa Wiltsch e i figli Emanuele ed Enrico sottoscrivono per l'Unità
Campolongo M (Ve), 9 dicembre 1994

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
FRANCO TAVACCA
la moglie Marsa, la zia Linella ed i parenti tutti lo ricordano con affetto immutato
Milano, 9 dicembre 1994

Vera Francesca Giovanna Zippel con Alberto e Roberto sono vicini con grandissimo affetto a Francesca e Daniele e con dolore il loro dolore con quanti hanno avuto bene e amato.
LENA POLI
Roma, 9 dicembre 1994

I compagni tutti dell'Unità di Milano si stringono con affetto a Giorgio Capucci e alla moglie Magda nel dolore per la scomparsa della mamma
ROMELIA LAVINI
Milano, 9 dicembre 1994

Sandra e Gastone Mari Stefania Palmieri Vera e Roberto Garzanti si uniscono al dolore dei figli e di Giulio Cortini per la crudele scomparsa di
LENA POLI
amica indimenticabile per le ore liete che ci ha regalato e per il sereno ottimismo con quale ha affrontato la vita e il suo lavoro nel campo dell'igiene mentale nell'attenta coscienza dei quanti profittò dalla società
Roma, 9 dicembre 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

LIBRI

**PROGETTO
TEMPI DELLE CITTÀ E
ORARI DI LAVORO**

Audizione parlamentare coordinata da
Livia TURCO
Lunedì 12 dicembre 1994 - dalle 14 alle 19
Sala della Sacrestia - Palazzo Valdina - Vicolo Valdina, 3/a - Roma

Partecipano sindaci, amministratori, esperti, associazioni, per confrontare le esperienze in corso e verificare l'opportunità della presentazione di una nuova proposta di legge sui tempi delle città e degli orari di lavoro.

Sono presenti:
On. Calzolaio, On. Rinaldi, On. Bandoli,
On. Cordoni, On. Rizza, On. Grainer,
Sen. Angeloni, On. Stampa, On. Grignaffini,
On. Chiaromonte, On. Scalia, Sen. D'Alessandro Prisco,
On. Pennacchi, On. Melandri, On. Biricotti,
On. Lorenzetti, On. Bartolich, On. Manzini

GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO
Per informazioni: Tel. 06/67604311-4301 - Fax 67609875

**In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola**

**STORIA MONDIALE
DEGLI ULTIMI 50 ANNI**

**QUESTA SETTIMANA
LA 2ª AUDIOCASSETTA
LE VOCI DELLA STORIA**

Pietro Nenni • Benedetto Croce • George Marshall • Palmiro Togliatti •
Vo Nguyen Giap • Mao Tse-tung ed inoltre: Radio Mosca sulla malattia di Stalin •
Annuncio della morte di Pio XII • Il primo discorso di Giovanni XXIII...

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Ufficio Gare e Contratti d'Appalto

Avviso di gara (con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna provvederà ad esigere una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Manutenzione straordinaria dei coperti e delle facciate e restauro conservativo del cassettonato nel chiostro VII della Certosa. Importo a base di gara: L. 1.541.444.420** (iscrizione Anc: è richiesta l'iscrizione alla categoria 3ª per importi non inferiori a L. 1.500.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'Anc, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza - per categorie ed importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. **Modalità di aggiudicazione:** art. 1 lett. e) legge 227/3 n. 14. **Luogo di esecuzione:** Bologna - Cimitero della Certosa - Via della Certosa. **Tempo di esecuzione:** giorni 450. **Caratteristiche generali:** risanamento complessivo del manito e delle strutture di copertura mediante realizzazione di una nuova copertura completa tutti gli elementi costituenti, consolidamento e restauro di tutto il cassettonato, rifacimento intonaci e tinti, restauro conservativo degli elementi decorativi e pulizia elementi marmorei interni al portico, rifacimento impianto illuminazione volta ecc. Le modalità di pagamento consistono in acconti su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà l'importo di L. 300.000.000. Sono ammesse all'appalto imprese riunite ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 406/91. L'aggiudicatario potrà svincolarsi dalla propria offerta trascorsi mesi 6 dalla data dell'esperimento della gara. Le imprese possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale, indirizzata a **COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna Tel. 051/203218**, e recante sulla busta la seguente dicitura: **«Richiesta di invito per la gara relativa a: Manutenzione straordinaria dei coperti e delle facciate e restauro conservativo del cassettonato nel chiostro VII della Certosa - Importo a base di gara: L. 1.541.444.420»**. A detta richiesta le imprese dovranno allegare: pena il mancato inizio la seguente documentazione: 1) Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (in originale ovvero nelle forme di cui alla legge 15/68); 2) Dichiarazione (autenticata ai sensi della citata legge 15/68) attestante di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione dalla partecipazione agli appalti di Opere Pubbliche, elencate all'art. 24 della direttiva Cee 93/97 del 14/6/93, così come disposto dall'art. 5 del D.L. 559/94. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il **30 dicembre 1994**; la mancanza dei requisiti presenti o l'incompletezza delle dichiarazioni comporterà la non accettazione della domanda; gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio.

Il Direttore dei Lavori Pubblici
Ing. Pier Luigi Bottino